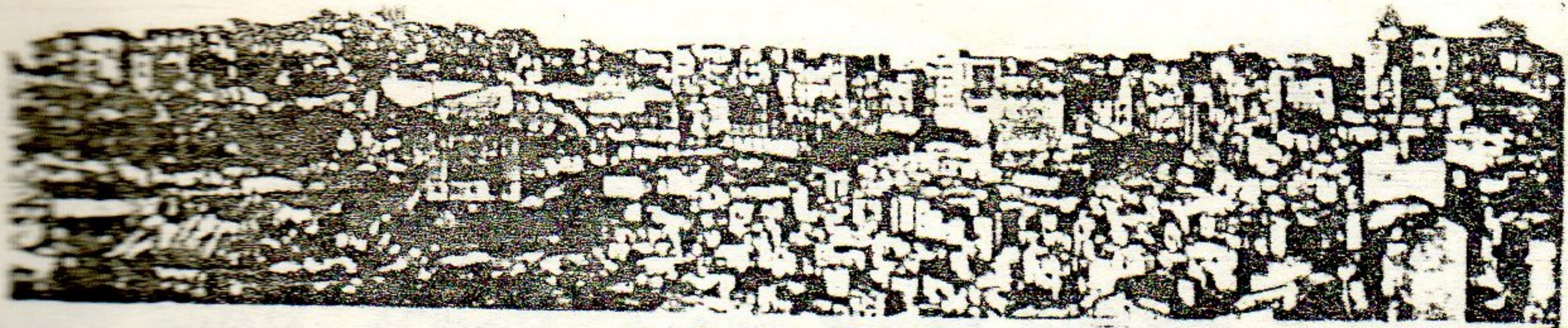




COSTANZO ONOFRIO
 CASELLA POSTALE 14
 94100 ENNA
 ITALIA SICILIA

O. COSTANZO
 Il mio primo incontro con gli
 Inglese a Centuripe, il 3 Agosto 1943
 Micotomina S. Maria

C.C.O



Venerdì, 29 luglio 1983 LA SICILIA

IL 3 AGOSTO DEL 1943 ARRIVARONO LE TRUPPE ALLEATE

La liberazione di Centuripe nel ricordo di un testimone

I tragici bombardamenti del 28 e del 31 luglio - Vittime nelle case, sulle strade e nel Collegio di Maria - Onofrio Costanzo racconta il primo incontro con gli inglesi - «C'era un soldato britannico che parlava siciliano»

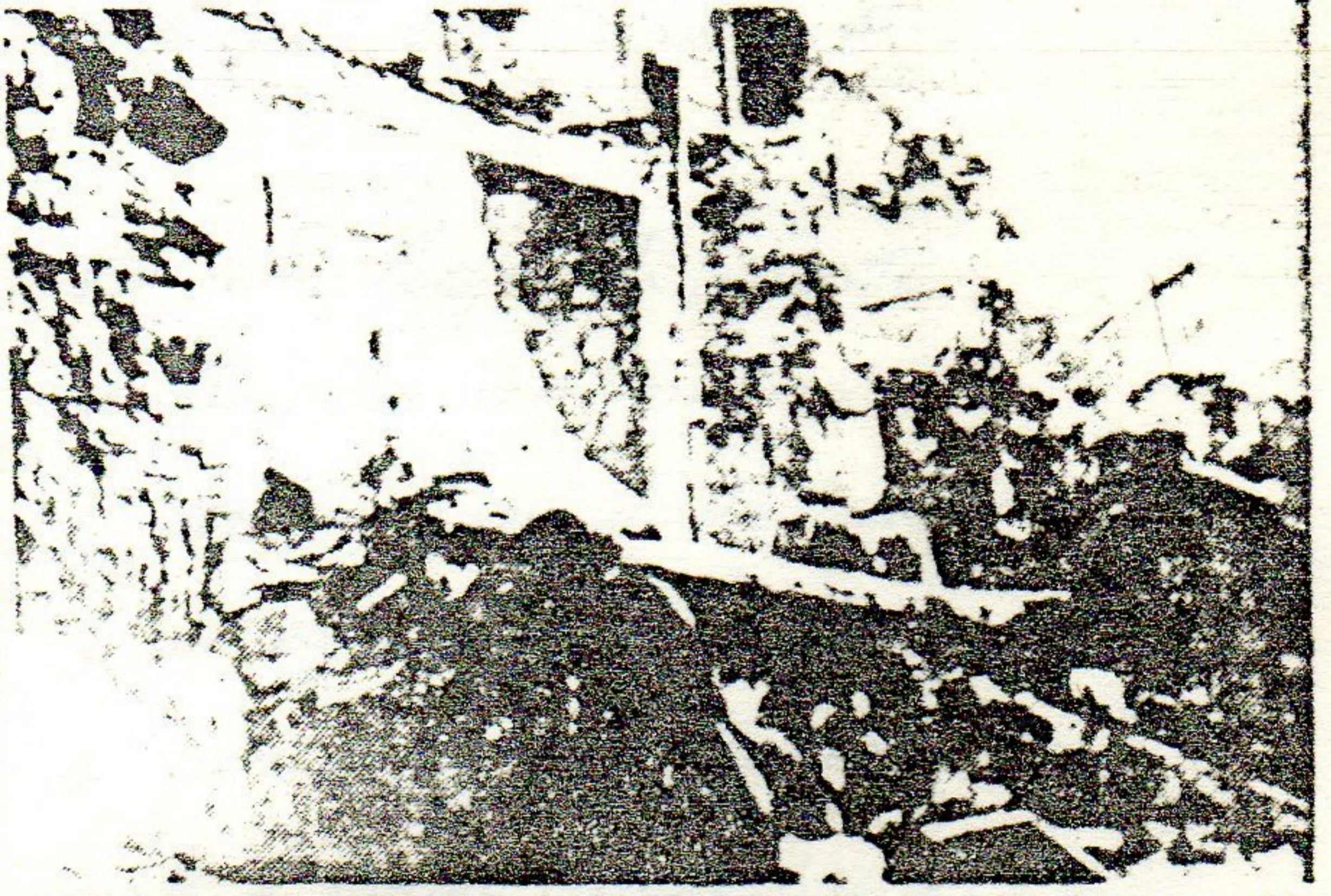


Quaranta anni fa, il 28 luglio del 1943, Centuripe il «balcone della Sicilia» subì il primo terrificante bombardamento alleato, circa alle 10,30.

Il bombardamento colse di sorpresa un po' tutti i centuripini nelle loro abitazioni e diverse furono le vittime; all'azione bellica altre ne seguirono nello stesso giorno.

Onofrio Costanzo di Centuripe, presidente dell'Associazione famiglie numerose e di altre associazioni, ha scritto un memoriale, che ha dedicato alla propria moglie Grazia, morta il 1. settembre del 1982 e che quaranta anni fa fu al fianco del marito nell'opera di soccorso alle famiglie sinistrate.

La zona maggiormente colpita, dice Onofrio Costanzo, fu il quartiere di via Genova, le cui abitazioni furono quasi tutte rase al suolo. Fortunatamente, molte famiglie abitavano nelle grotte e questo primo bombardamento, oltre a provocare numerosi feriti, che vennero curati in un pronto soccorso nell'ex casa del Falco nella via Falarga, fece alcune vittime, Michelina Papi di 20 anni, Giuseppina La Fonti di 58 anni, Anna Biondi di 64 anni, Maria Tutto-bene di 64 anni.



Due immagini storiche: una famiglia di minatori in cerca di grotte nelle campagne di Centuripe e uno scorcio della via Genova, come si presentava subito dopo il bombardamento del 28 luglio.

In altro bombardamento Centuripe lo subì il 31 luglio dello stesso anno, alle 16,30; questa volta le bombe colpirono il Collegio di Maria, dove trovarono la morte le suore Anna Prospera Crimi, Maria Antonietta Mazzurco, Angela Biondi mentre nella vicina via Dante Morì Vito Stancenelli di 14 anni. Altri morti ci furono nella via Garibaldi e tra i feriti gravi la bambina Antonina Marletta, che venne soccorsa da Onofrio Costanzo e dalla moglie Grazia e portata al pronto soccorso, dove i medici, malgrado i bombardamenti, restarono sul posto; ma per la bambina non ci fu nulla da fare.

Gli alleati «liberarono» Centuripe, ricorda Onofrio Costanzo, verso le 3 del 3 agosto.

«Io - scrive Onofrio Costanzo in un suo diario - ero rientrato a Centuripe dopo avere trascorso parte della notte in una grotta con la famiglia e alle 3 del mattino incontrai i primi militari inglesi. Uno di essi, che parlava siciliano, mi interrogò per sapere se avevo visto tedeschi. Gli risposi di non avere visto nessuno e il soldato mi invitò a percorrere in avanscoperta la via S. Ansaldo e la via Roma per vedere se c'e-

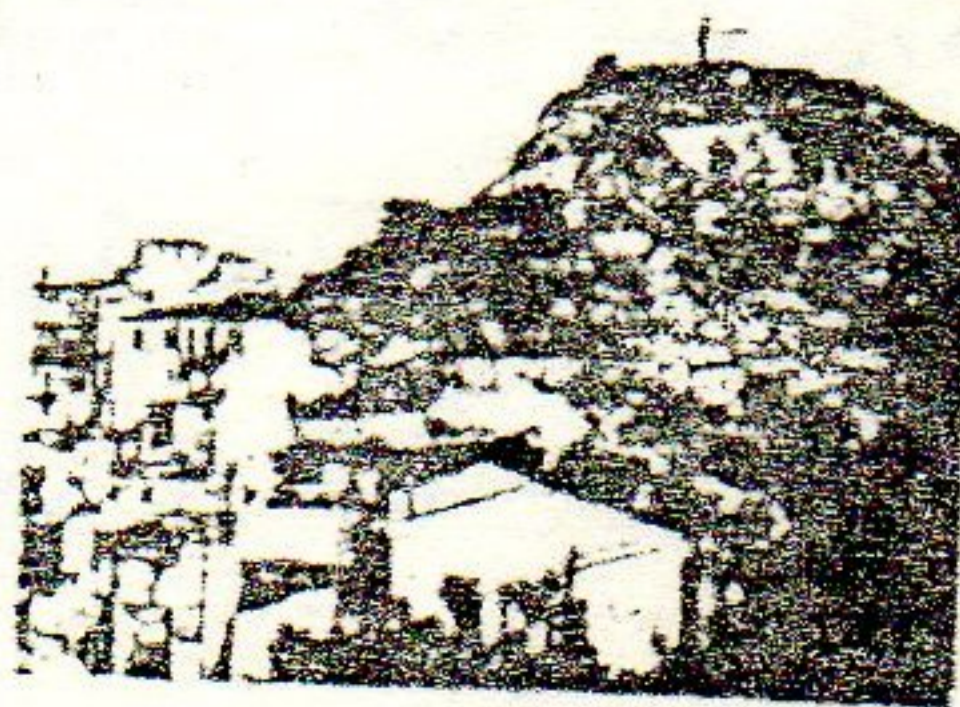
«Arrivai all'imbocco con la via Torino e mi accorsi che non c'era nessun soldato tedesco. Tornai indietro di corsa e informai la pattuglia alleati che di soldati tedeschi non se ne vedevano. Intanto, si erano radunate altre persone e ricordo - scrive Onofrio Costanzo - Prospero La Spina, Salvatore La Spina, Vito Anfuso, Giuseppe Ingrassia. Il soldato che parlava siciliano appena mi vide lasciò la committiva mi venne incontro e

disse "Novità?" ed io risposi "nessuna", allora il soldato tutto contento informò i suoi commilitoni di fare presto per liberare Centuripe.

«Mi disse di andare avanti che loro mi avrebbero seguito e così percorremmo la discesa S. Giuseppe, la via Roma, la via Torino, di nuovo la via Roma e poi viale Giuseppe Fiorenza. Arrivati vicino alla chiesa di S. Prospero, vedemmo spuntare la signora Graziella Saccone intesa "Gabriella a Canina" moglie di Carmelo Mammanna che cominciò a gridare forse perché non aveva capito che erano le truppe alleate.

«Il soldato che parlava siciliano le disse di non avere paura, che Centuripe stava per essere liberata e che quel giorno per Centuripe doveva essere un giorno da ricordare come vittoria per la pace».

E. F.



DEDICA

DEDICO questa scritta a mia moglie Grazia
Cecarone nata a Penturipe l'11 gennaio 1920,
morta a Roma il primo settembre 1982.

Essa è stata una donna affettuosa con la
famiglia, ha voluto collaborare nel luglio-Agosto 1943,
nei momenti più tristi del popolo Penturipino, la
cui spiritualità è indice della sua anima
mobilitissima, piegata al dolore delle rovine di
Penturipe.



voi che leggete la presente
scritta, in un mondo
di ambizioni, di violenze
e di egoismi, d'interessi
nazionali e internazio-
nali, l'autore, nello scri-
vere il presente scritto, in
questo quaranta anni della

fine della guerra in Sicilia, spero di essere
obiettivo e conservare il mio idealismo, ri-
manendo accanto ai miei maestri che
sono i lavoratori del braccio e del pensiero
da essi, nel luglio-Agosto 1943, attinse, la Voce
del Cuore che amo Penturipe e l'Italia, la Terra
dei Maestri.

3 gennaio 1983

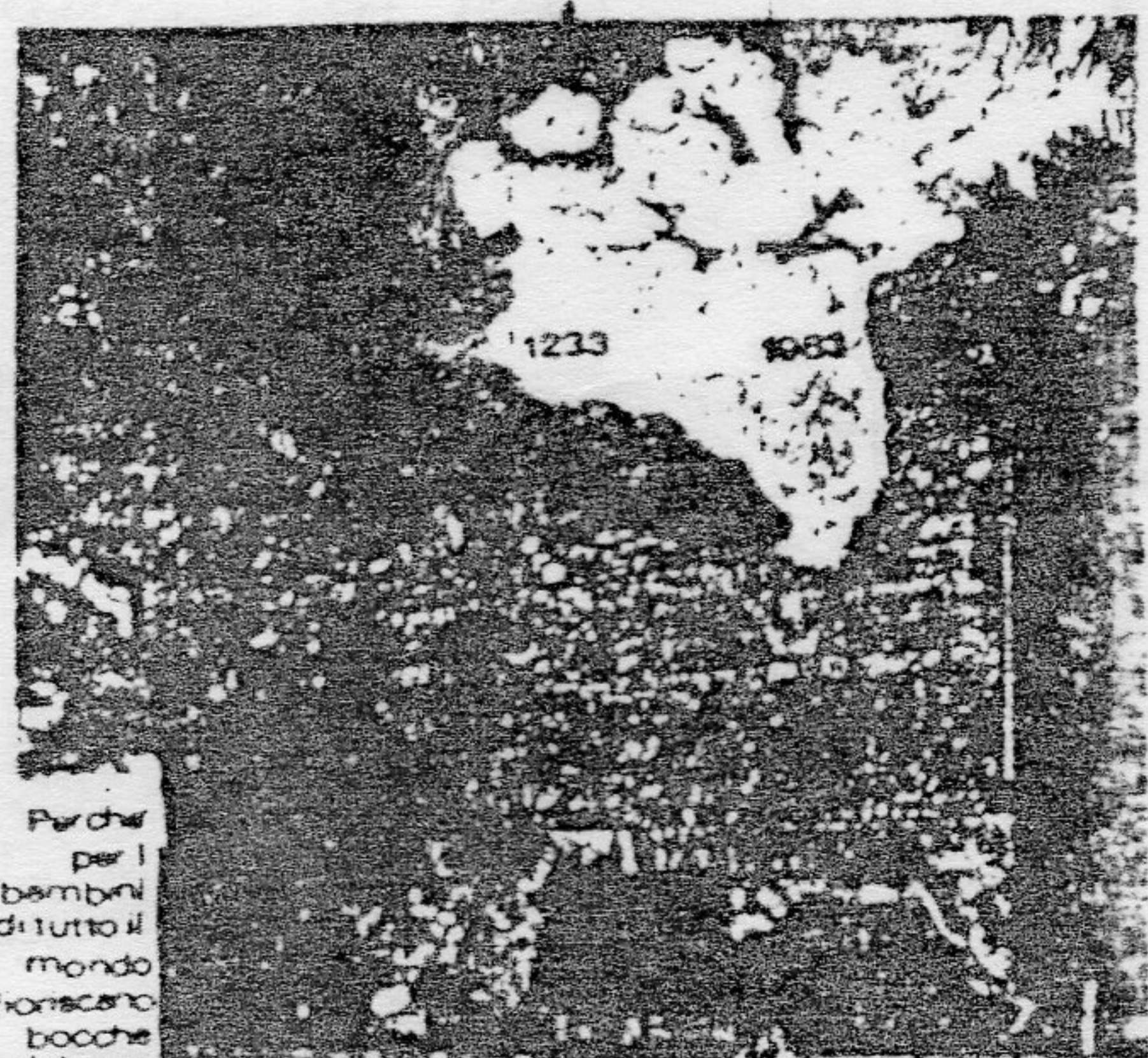
Archivio ONOFRIO COSTANZO
Onofrio Costanzo

Organizzata dal Comune di Pentunju e della Federazione Siciliana per i rapporti di amicizia e culturali con i paesi Esteri sarà celebrato il 750 anniversario della duplice distruzione di Pentunju, Regno di Federico II di Svevia e poi di Carlo D'Angio.



Foto antica di Pentunju

LA ricostruzione fu promossa dal Conte Francesco d'Anca da S. Aderno nel 1548.



Perché per i bambini di tutto il mondo frangono bocche di leone il sole risplende l'erba Profuma

Associazione Provoce Officina "Gusto Maccherone"



Foto in occasione del 750 anniversario di Pentunju 1983

← Fotografia di una incisione antica di Federico II di Svevia

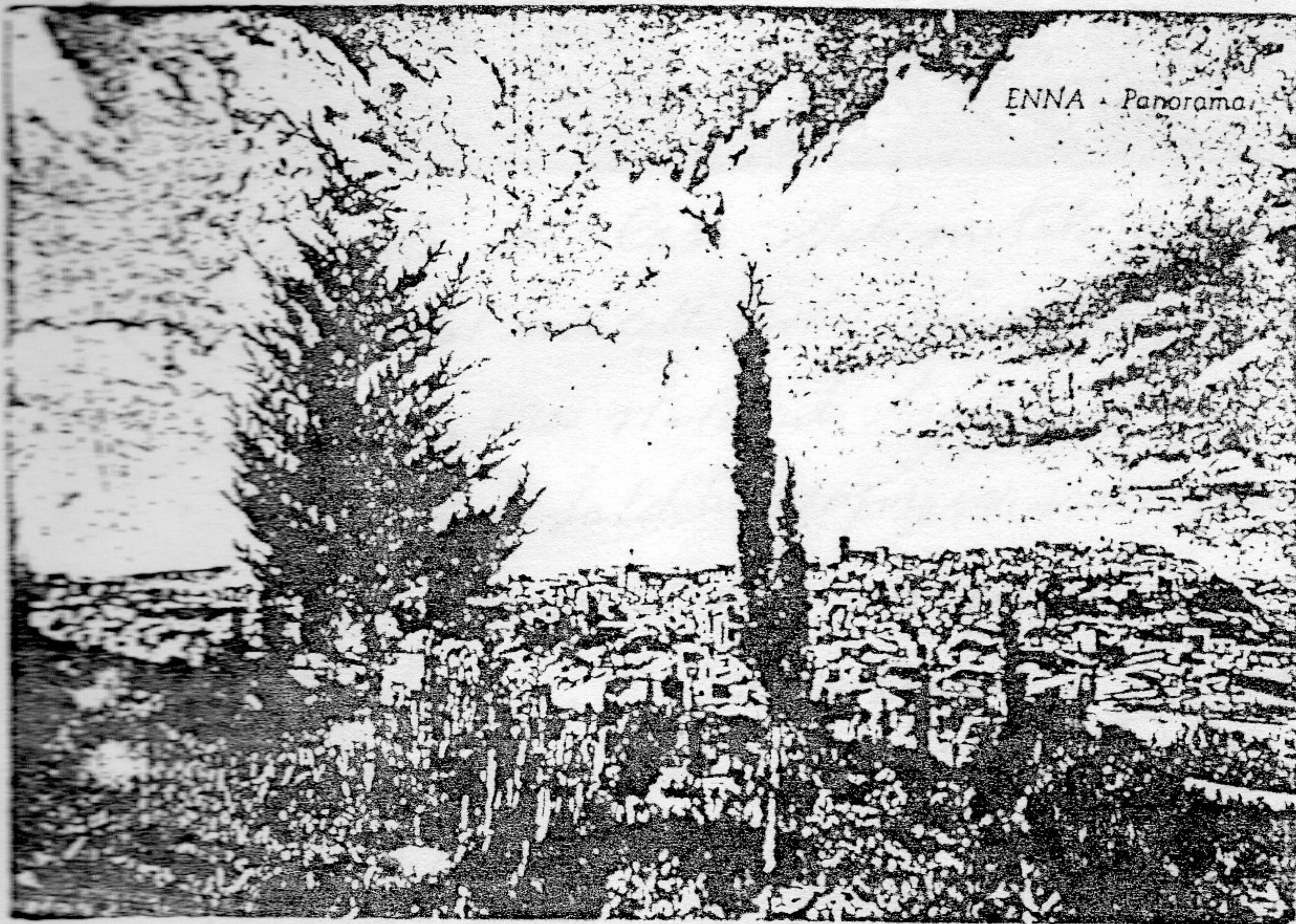
Onofrio Centunju

La guerra si scatenava nel centro dell'Europa il primo settembre 1939, per opera di Hitler, della Germania, a cui, il 10 giugno 1940, si affacciava l'Inghilterra, coinvolgendo in un secondo conflitto mondiale anche la nostra povera Sicilia che divenne teatro di guerra.

Quarant'anni fa, di questi giorni, la battaglia infuriava per la valle delle terre dell'Imma. Sulla sommità delle alture, dove da secoli si annidavano i paesi, si annidavano in quei giorni i tedeschi armati, per contrastare il passo alle truppe alleate.



HITLER



ENNA - Panorama

Imma era già caduta, la mattina del 20 luglio 1943, il comando della VI^a Armata,

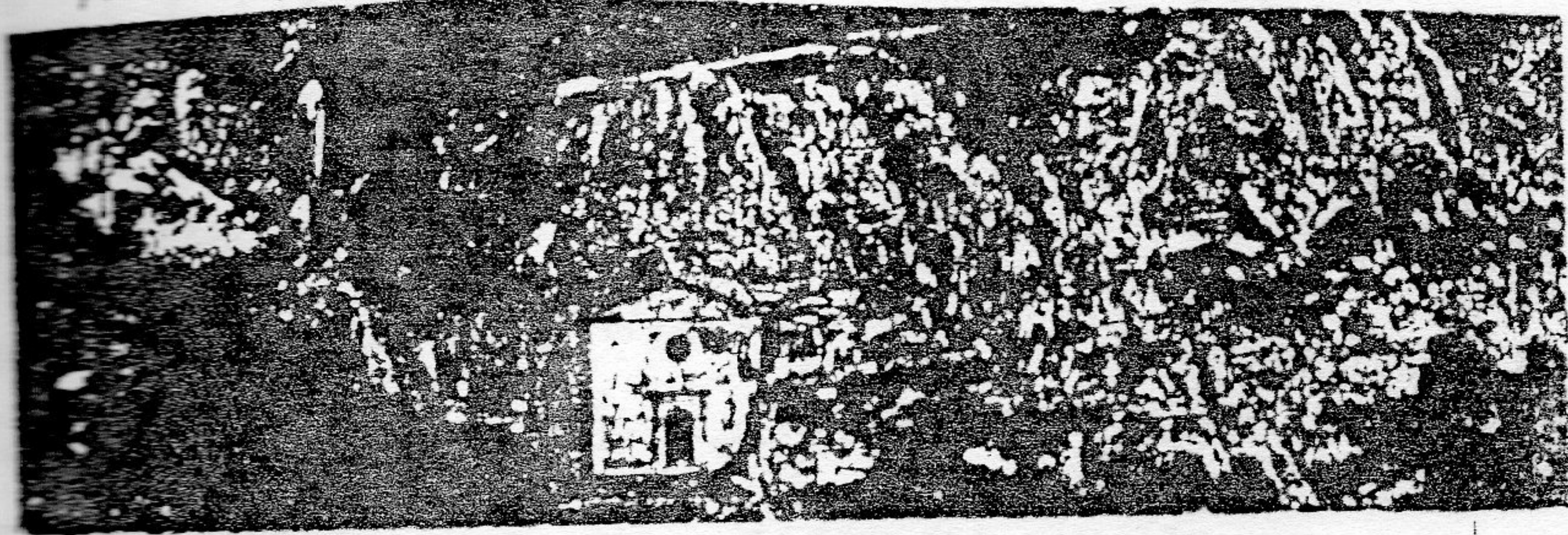
Onofrio Costanzo

Archivio ONOFRIO COSTANZO

4

che nell'ultimo anno si era stabilito sul capo,
luogo più alto dell'isola, si era trasportato in fretta,
grosso il rapido incalzare delle truppe sbarcate
la mattina del 10 luglio 1943, sul litorale di
Zela.

Il capoluogo di Emma aveva subito in quei
giorni, ripetuti bombardamenti notturni.
Ma l'altro, l'accampamento di un battaglio-
ne di guardatori, eretto sullo sperone
del monte, in quel fraiangolo allora



deserto di case delimitato, grosso mo-
do, dal macello, dal Cimitero, e dal
carcere, era stato distrutto.

Uno dei soldati sopravvissuto, correndo
alla disperata in quella notte
di terrore, e sconoscendo i luoghi,
precipitava, sul versante di Pergusa,
Sfracellandari, laggiù in basso.

Il 28 luglio 1943 la battaglia spostandosi a
nord, fu la volta di Lentini e della

Onofrio Costanzo

Archivio ONOFRIO COSTANZO

... dal versante orientale della provincia.



Centumpe

Ho come testimone oculare, da Centumpe, che ho vissuto quelle giornate, l'odissea tragica, del mio paese, che sono scese dall'urto

bellico gravemente danneggiato, sono Onofrio Costanzo nato a Centumpe il 4 gennaio 1912, oggi abitante a Erma.

Il 28 luglio 1943, il fragore sventurato delle bombe cominciò alle ore 10,30 circa.

La popolazione corse fuori delle case stringendo figure di lutto, il crocifisso

Ricardo benissimo che quel giorno si stava celebrando una messa solenne nella chiesa di Maria SS. delle Grazie.

All'improvviso si udì il rumore degli apparecchi e del quartiere del Casapino fino al quartiere della Tribuna cominciarono le



Centumpe

prime incursioni. Le grida, i pianti, la confusione dei fuggitivi creava un prostuono di mare in tempesta.

Onofrio Costanzo

Dalla Via Genova gridando aiuto, aiuto, ho grande corsa veniva mia moglie, appena vidi me con le lagrime agli occhi mi raccontava che la Via Genova, già è piena di macerie,

lascio la chiesa del Cuore di Gesù, e assieme mia moglie ci siamo recati in Via Genova arrivati sul posto di questa prima casa che abbiamo incontrato, dell'alto di un mucchio di rotti



come mostra una foto di Via Genova 1947 Pentaspe. Veste nera. ella non era una veste nera, era il catavere della Signora Assunta Biondi. Sì, sul posto, sentivamo la voce di una bambina. "Nuofiu, aiuto, aiuto, salva Gradicdda". Tra le rovine, insieme a mia moglie e altri, cominciarono l'opera di soccorso, io corro nella chiesa del Cuore di Gesù mi attaccai alle lampare suonando a distesa dopo pochi minuti che ho suonato, torno di nuovo in Via Genova dove c'era mia moglie e altri associandomi all'ora all'opera di soccorso dopo circa 20 minuti che lavoravo appena

Onofrio Costanzo

scelte alla porta della casa con crattata la
 nostra attenzione ottenne la sua spiegazione:
 lì giaceva la piccola Rosalia Martella, ed accanto
 la raginetta Gabriella Testai di Giuseppe, ferite
 ma non in maniera grave, non poterano mo-
 riva per soffocamento.

Tempo nella stessa Via Genova, si sedevano
 alla guida di aiuto di conatlar d'anno e i
 ricome mesi accanto quelli che avevano comin-
 ciate l'opera di soccorso, ancora passo circa
 coricata era e quando lavoravano, la voce
 di quella donna tacque, la persona signora
 Isolina Biondi era già cadaveru anch'essa.

Ma quella prima giornata di bombardamenti,
 i morti furono cinque: Michulina Tapa di
 20 anni, Giuseppe De Tona di 58 anni, Grazia
 di 45 anni, Anna Biondi di 64
 anni, Maria Tutto bene pure di 64 anni.

I feriti erano diversi fra gli altri mio
 padre durante il bombardamento, si trovava
 al mulino, e alla esplosione della Bomba
 divenne un poco sordo.

Con valige e fagotti sciamini, donne e
 bambini si trasferivano per i campi,
 e sistemavano nelle grotte



notturne.

Giorno di lacrime e di sangue per
la popolazione Centuripina.

8



Ma i giorni più tragici ancora erano
da venire.

Dopo la conquista di Leonforte e di Assoro,

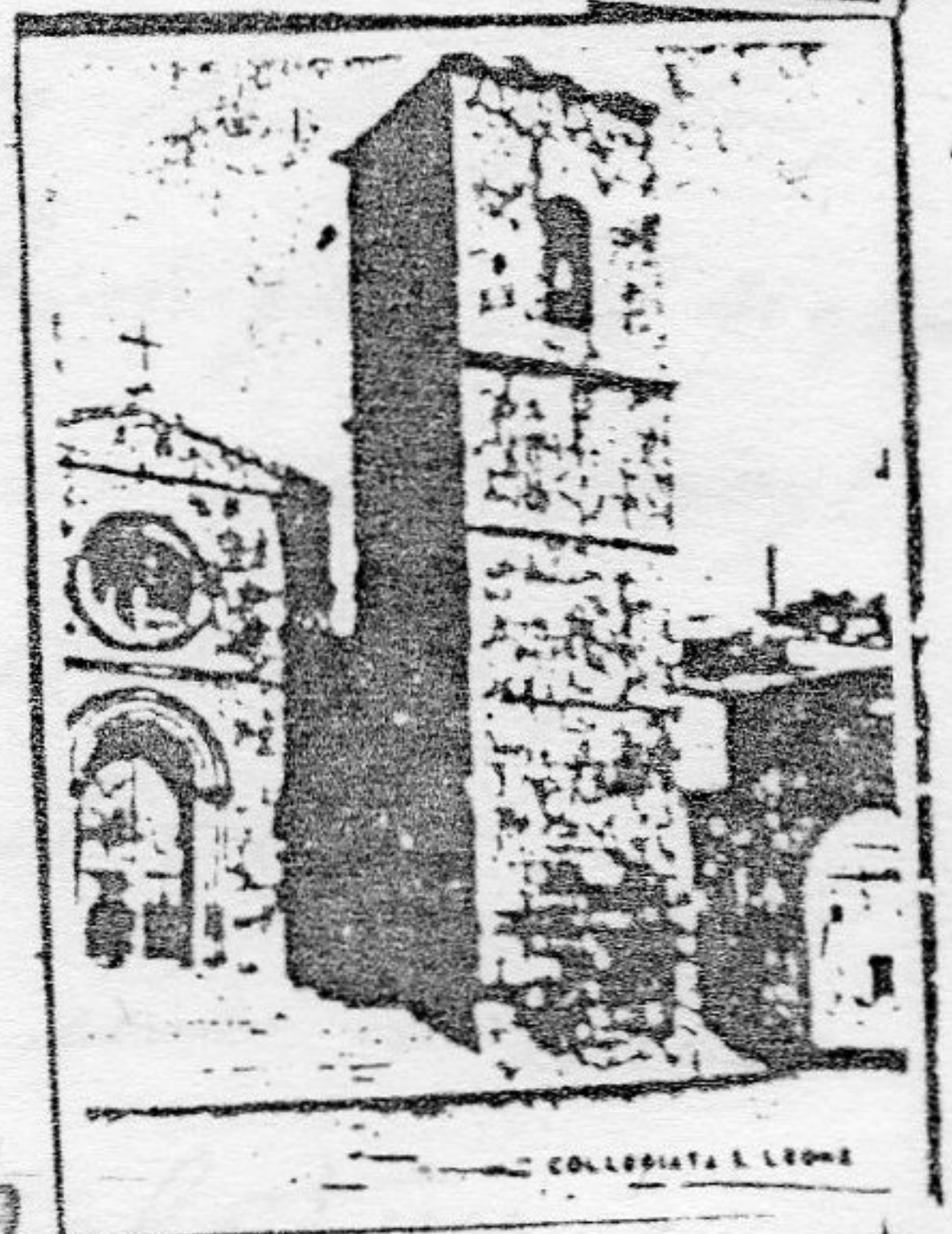
la battaglia di Sambuca e il
bravo Leonforte Vissoria.

Ma non che le forze
alleate si avvicinavano alla
città, la lotta diveniva

Onofrio Costanzo

Archivio ONOFRIO COSTANZO

Assoro



COLLEGIATA S. LEONE

più aspri. Non c'era però scampo per i tedeschi, che potevano considerarsi accerchiati.

Il 31 luglio 1943, prima di Regalbuto cadde Cakinnova, dopo una breve ma infuocata lotta, all'ingresso degli alleati. Cakinnova era deserto. Le donne delle mogli delle porte assistevano freddamente al passaggio delle truppe inglesi, come se l'invasione menica appartenesse all'ordine naturale delle cose.

Regalbuto e Pentunze ebbero il triste privilegio di subire il più ~~terribile~~ di ostini bombardamento aereo di quei giorni.

All'ora 16,20 circa del 31 luglio 1943 ebbero inizio le loro incursioni e per fortuna a Pentunze molte bombe



non esplosero, altrimenti dal "Balcone della Sicilia" non sarebbe rimasta pietra su pietra. Quando il bombardamento cominciò, io mi trovavo nella grotta, insieme con la mia famiglia. Ci siamo guardati negli occhi con mia moglie e siamo andati, lusingatissimo il riparo e abbiamo andati verso il centro.

Arrivati in Piazza Duomo, una donna

atterrita ei disse: «Tutti morti sono al collegio
 dei monaci»). Ci siamo resi conto e ci
 siamo andati per la via Giovanni Testa al
 collegio di Maria, e abbiamo saputo che le suore
 Anna Propera Orsini, Maria Antonietta Marrone
 e Angela Biondi avevano lasciato la vita
 sotto le bombe e le macerie. Ben e era più
 nulla da fare. Arrivati in via Dante abbiamo
 visto a terra, ormai privo di vita, il piccolo
 Vito Stancanelli, di 14 anni. Poco più lonta-
 no a circa duecento metri una donna
 invocava aiuto, accanto al corpo riverso del-
 la giovane Antonina Marietta, "intesa la figlia
 di Cicciù e Liudda", gravemente ferita e
 che abbiamo portata con mia moglie al
 pronto soccorso, attestato nei locali dell'ex
 casa del fascio. Arrivando portandola tra le
 braccia io e mia moglie il povero corpo marti-
 riato della giovane Marietta, e subito il
 Dott. Pietro Scortino, che si trovava sul posto
 non lasciando per un suo dovere fece il suo
 meglio per darle soccorso.

In quel momento sopraggiunse un'altra ondata
 di bombardamenti; una bomba cadde in via
 Garibaldi, a pochi passi dal pronto soccorso,

Onofrio Costanzo
 Archivio ONOFRIO COSTANZO

ma i medici dott. Scostino, Amelio Di Marco, Ignazio
 Russo e gli infermieri Salvatore Ramonno e Gaetano
 Anfuso rimasero a fianco dei feriti, con alto
 senso del dovere e spuro del pericolo. ella la
 povera Marietta cominciò a gridare Mamma,
 mamma, ma era impossibile in quel mo-
 mento andar a cercare la madre.

ellon più tardi, verso le 17,30 circa.

Uscimmo dal Pronto soccorso. In Piazza Gelugo
 era rivesso a Terra

Carmelo Di Silvestro.

Il feriti in quel po-
 meriggio del 31 luglio
 1943 erano abbastanza

Poi i morti quelli



che ricordo io sono: Francesco Anfuso (di Lenu),
 Vincenzo Tino, Vito Privitera, oltre a quelli che
 ho citato in questo scritto.

Il film fu impressionante della guerra 1943
 a Pantelleria, molti morirono in seguito alle
 ferite riportate.

A Pregabuto intanto i tedeschi, per
 riprendere accelerati, combattevano alla
 mitamente, Pregabuto, si può dire, fu
 spianata dall'aria: 22 incursioni aeree in



durante il rito, l'artiglieria riprese i tiri
 su Pentonfe e venne colpito anche il Tempio
 in cui ci trovavamo. Terminata la messa ci
 siamo salutati con il r. e lui mi disse:

« Onofrio, la guerra è orrenda, ma si aspetta la pace.
 Se io fossi morto non dimentichi questa data,
 e con fare io ».

Uscimmo dalla chiesa e Pudu e Annamaria
 andò a vedere i miei congiunti.

Ho ritorno in Pium, durante il transito di via Libertà
 di mi incontro Romo Ingrossi, ci siamo salutati.

e abbiamo proseguito, arrivati in Piazza Galardo ci
 sentivamo fischiare alle orecchie proiettili,

Tornammo indietro della via Libertà, Nino Bixio
 disse S. Giuseppe e Via Roma, Monte Catone V

Il fuoco dell'arti-

CENTURIFE (EN)



glieria aveva raggiunto
 proporzioni devastan-
 tose, sentivamo i
 tedeschi che erano
 alle nostre calcagne

operavano, arrivati di corsa del monte Catone.

nel palmento abbiamo trovato i componenti
 della famiglia Di Leo, atterriti, in un angolo
 c'era una bestia, che racchiudeva il Catone di

Onofrio Tortorella

una donna deceduta alcuni giorni precedenti.
 Quel giorno, dai feriti dei giorni precedenti, mori-
 rono altre persone, mentre perirono sotto i bom-
 bardamenti altri cittadini pentupini, fra i quali
 un carissimo amico mio Salvatore Felice di 27
 anni, che qui voglio ricordare con commo-
 zione nel pomeriggio di quella tragica domenica, verso
 le ore 12, circa appena tornato in Paese dopo es-
 sersi recato a visitare la mia famiglia, volò
 dietro la chiesa di S. Prospero con soldato tede-
 sco che sparava verso il Piano della Fiera,
 Io avevo incontrato una mia concittadina, Se-
 vera Bisignione e il soldato Tedesco, gli invitavo
 di tornare indietro che in paese non si pote-
 va entrare. Il soldato mentre la mitraglia ta-
 ceva, ei disse che lui era padre di due
 bambini. Ci ripeté l'invito per costosa
 tornare indietro, ma in quel momento
 un edo armato, sul Piano della Fiera,
 saltò in aria ed egli riprese a
 sparare. La signora Severa Bisignione ed
 io abbiamo tornato indietro, essa prese
 la strada, io salgo di un mucchio delle
 falde del monte Cervano e ritorno in
 Paese.

Onofrio Tortora

veramente Pentunife era rimasta nelle mani
di pochi soldati Tedeschi, e niente più.
Nella sagrestia della Chiesa del SS. Sacramento
si trovava solo Padre Do Lici, e siamo
salutati, ed egli dice "Speriamo, che questo
calvario finisca". Ritornai nella mia famiglia,
ed era già notte, forse verso le ore 22,
quando udimmo voci di lingua Tedesca.

Decidemmo di
restare in silenzio
per non far capire
che eravamo in
quella grotta.

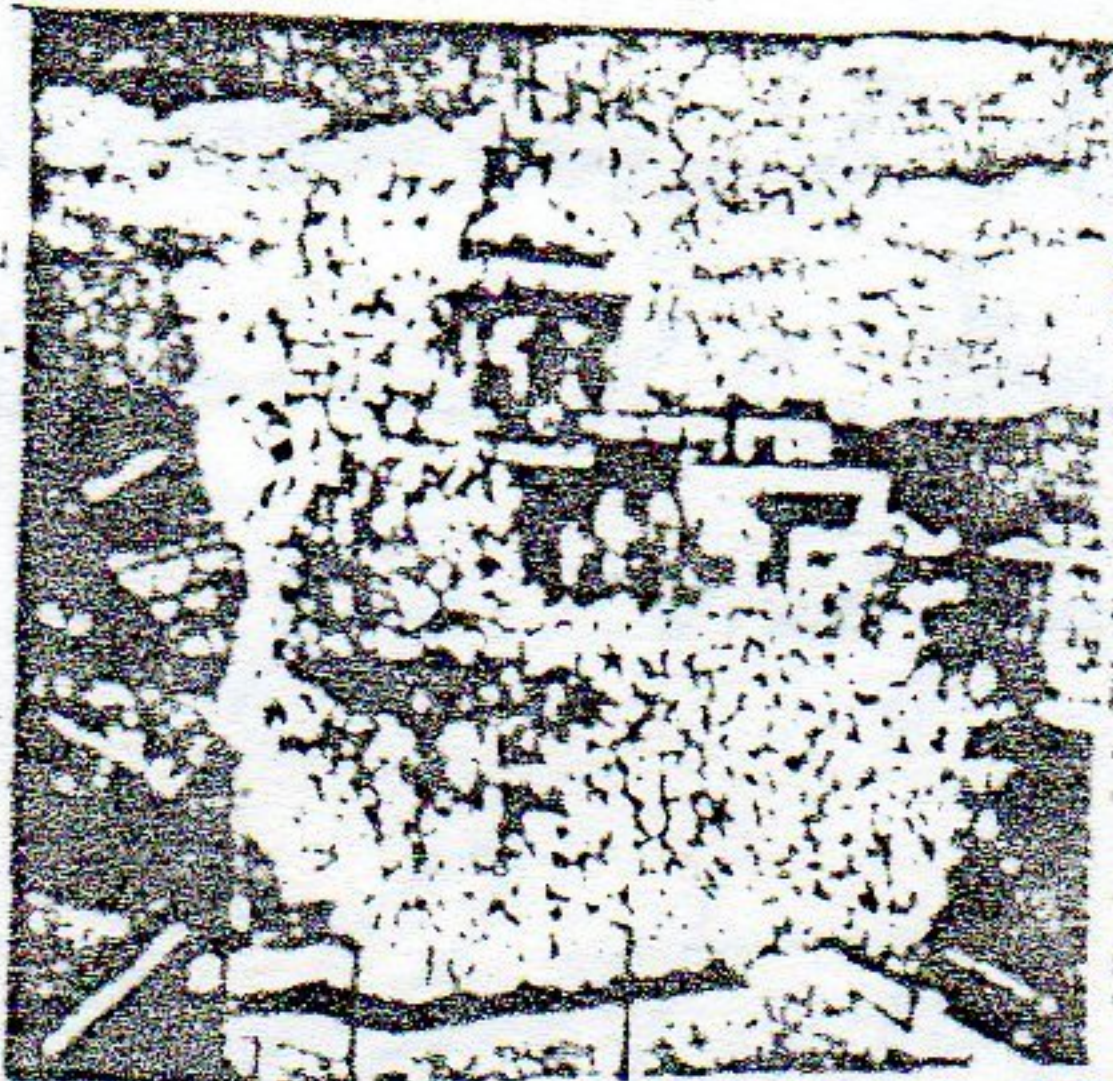


Due bambini presero a litigare e pen-
savamo "ora ci siamo, ora vengono", e non
sappiamo come finisca a tutti noi, ma
per fortuna i Tedeschi si allontanarono.

Alle tre del mattino del 3 agosto 1943, rientrai
a Pentunife, dopo aver trascorso parte della
notte nella grotta con la famiglia.

Non si vedeva anima viva. Distro la Chiesa
Madre vide dei

→
soldati e mi accorsi
che quei soldati erano
inglesi.



Prof. Carlotta

Alti sono avvicinati, ed uno di loro che parlava
siciliano, mi interrogò per sapere se aveva
visto Tedeschi.

Gli risposi di non avere visto nessuno e il
soldato mi invitò a percorrere la via G. Arnaldo,
la Via Roma per vedere se c'erano nemici.
"Arrivati all'imbocco con la Via Torino e mi
accorsi che non c'era nessuno soldato Te-
desco, tornai indietro di corsa e informai
la pattuglia alleati che di Soldati Tedeschi
non se ne vedevano.

Intanto, si erano radunate altre persone
e ricordo benissimo i nomi: S. Prospero
e Salvator La Spina, Vito Anfosso, Giuseppe
Ingramia. Il soldato che parlava quasi sic-
iliano appena mi vide lasciò la Comitiva
mi venne incontro e disse: "Novità?" ed
io risposi "nessuna", allora informò i
miei Cammitatori di fare presto per libera-
re Pentunfe.

Alti disse di andare avanti che loro mi avreb-
bero seguito e così percorremmo la disce-
sa S. Giuseppe, la Via Roma, la Via Torino,
di nuovo la Via Roma e poi Viale Giusep-
pe Firenze.

Onofrio Costanzo

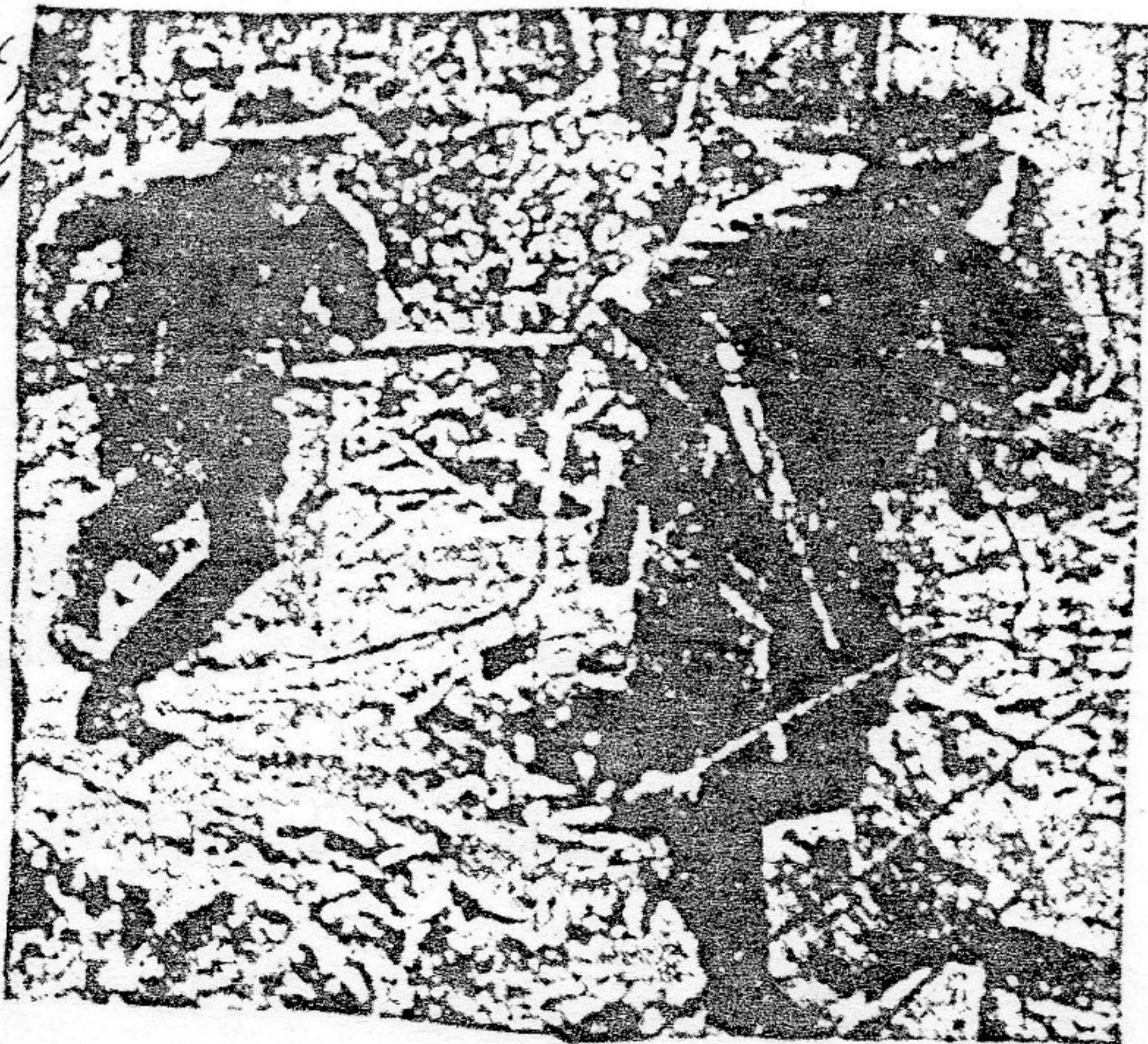
Arrivati vicino la chiesa di S. Prospero, vedemmo davanti la signora Giordanna Luccone intesa "Giordanna a Lanna", moglie di Carmelo Mammone che comincio a gridare forse perché non aveva capito che erano le truppe alleate. Il soldato che parlava al siciliano le disse di non aver paura, che Centinfe stava per essere liberata e che quel giorno per Centinfe doveva essere un giorno da ricordare come Vittoria per la Pace.

Improvvisamente la strada Provinciale che porta all'innesto con la strada Statale 121, all'ingresso della vigna del signor Catania ci fermammo perché gli inglesi avevano visto muovere alcune persone.

Appena vedevano muovere con ombra si

accingevano a sparare ed io le dissi al siciliano che mi capiva di non sparare, perché l'aggià c'erano dei civili, tra i quali i miei familiari.

Con la elianza il



Onofrio Corbelli

esso, abbiamo salito il muro della vigna
 del signor Catania, fino alla cima del
 monte Porcello. Arrivati in cima, uno
 che portava una canotta in mano "Pardou,
 io mi avvicinai a quel soldato che portava
 il siciliano e mi disse: "L'antiqua e libera,
 ci siamo abbracciati come fratelli, e con
 lui altri soldati, tornati di corsa in
 paese arrivati nella chiesa del S. Croci mi
 attaccai alla corda della campana, suonan-
 do a distesa che non se finiva mai
 fin tanto era la gioia.

E la popolazione pentuniana scese in piazza
 percorrendo fino in chiesa, ed in mezzo
 al giubilo generale venne Sakraba Massimiano
 "l'interi si fu Turi Catinarre", a chiedere
 la parola, perché Propuro Borbuillo
 suo genero "a Malinara" era morto qualche
 giorno prima.

Fu questo l'ultimo atto della trage-
 dia di Pentunipe, con come la ricorda
 e come la vide io. VI CHIEDO SE VOI SATE CHIERI

Terminato Onofrio Costanzo

21/5/1983

Archivio ONOFRIO COSTANZO

un solo giorno. Quando la battaglia terminò
 il paese era coperto di macerie.
 Dopo la conquista di Regalbuto le forze
 alleate, proseguendo l'avanzata lungo
 la strada statale 121 per Adriano, conquistarono
 il monte di Pentunipi in un esercizio di ferro.
 Una bronca della Tenaglia si chiuse a nord
 delle montagne, mentre altre forze, provenienti
 da Catenanovese, si attestarono a sud,
 la battaglia si svolse nella vallata di
 Provenzano Pietratta in alto congiunta
 alla piana di Catenia, da una sola
 strada tortuosa Pentunipi costeggiava, il
 principale obiettivo delle forze alleate.
 Domenica mattina 20 agosto 1943, feci un giro
 in paese per vedere come c'era di nuovo.

Arrivato in via Pino Bixio vidi, verso le ore 8
 un soldato Tedesco armato, che teneva
 sotto mira alcuni soldati alleati, con
 le mani in alto.

Mentre proseguivo per la via Garibaldi,
 incontrai il M. S. Van Lubbenheim
 e insieme ci siamo
 recati alla Chiesa del S. Crocifisso
 Gesù, dove assistetti alla messa.

